

**OSCAR
PRIMI JUNIOR**



SARA MARCONI

LA BAMBINA DELLA MAGNA GRECIA

Illustrazioni di Celina Elmi



*Per Giusi, che ha portato la felicità
dalla Grecia all'Italia*

Coordinamento editoriale: copia&incolla, Verona
Art director: Fernando Ambrosi
Grafica: Silvia Bovo

Progetto grafico, impaginazione e redazione: Sinnos - www.sinnos.org
Font *leggimi* © Sinnos

Per l'immagine a p. 5, © GoodStudio/Shutterstock

www.ragazzimondadori.it

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione agosto 2022
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 - Verona
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-75485-5

Alta Leggibilità
e leggibilità facilitata negli

OSCAR
PRIMI JUNIOR



Per parlare a tutti i giovani lettori e renderli più forti, Mondadori propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con disturbi specifici dell'apprendimento, ma anche a tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura. Un modo agevole per avvicinare i bambini e i ragazzi al piacere di leggere.

Queste sono le caratteristiche del progetto grafico ad alta leggibilità:

- * l'uso della font leggimi. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura, ma risulta più facilmente leggibile per chiunque;
- * l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale;
- * il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate;
- * la presenza di spaziature che segnalano la divisione dei paragrafi o di alcune sequenze narrative, per facilitare la comprensione e dare obiettivi raggiungibili al lettore.

Per ulteriori informazioni sulla font leggimi e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org



Era uno spettacolo grandioso e insieme terrificante
vederli avanzare, al passo cadenzato dei flauti,
... calmi e allegri, guidati al pericolo dalla musica.

PLUTARCO, *Vita di Licurgo*

Subito salimmo sulla nave e la spingemmo in acqua,
alzammo l'albero e spiegammo la bianca vela.
Ma quando eravamo già lontani dall'isola,
e tutto intorno non si vedeva nessuna terra,
solo cielo e mare,
allora il figlio di Crono sospese una nuvola sopra la nave
e il mare intorno a noi divenne oscuro.

OMERO, *Odissea, libro XII*

UNA PARTENZA IMPROVVISA



Fino a nove anni Nosside era stata una bambina come tutte le altre. Era cresciuta a casa con la nutrice, a sette anni era andata a scuola e lì aveva imparato a fare di conto, a cantare e soprattutto a esercitarsi per diventare sempre più forte: lotta, corsa, lancio del peso, ginnastica.

Aveva imparato a pregare Artemide, la dea dei boschi e della forza delle donne, sorella di Apollo, e a conoscere gli animali. Era cresciuta allegra, forte, sveglia, curiosa.

Sua madre, Etra, era una donna decisa, che gestiva da sola tutte le terre di famiglia e i loro moltissimi servitori. Continuava a essere imbattibile nella corsa nonostante avesse quasi trent'anni, che a quel tempo, circa tremila anni fa, non erano pochi.

Suo padre, Falanto, era un guerriero fortissimo. Quando Nosside lo vedeva con l'armatura, l'enorme scudo, la lancia, la spada e il mantello rosso come il fuoco, non riusciva a non pensare ad Achille, a Menelao e agli altri grandi eroi del passato.



E poi c'era la nonna Ermione,
che viveva con i suoi gatti e i suoi
segreti in una casa vicino alla costa
da quando era morto il nonno,
molto tempo prima, e che raccontava
storie meravigliose, storie di ragazze
bellissime, di donne-cigno e di gemelli
nati da un uovo.

Proprio la nonna aveva fatto chiamare Nosside da scuola e ora la stava aspettando a casa.

«Nonna!» esclamò Nosside, abbracciandola. «Che cosa succede?»

«Buongiorno, uccellino, come sei cresciuta!» rispose lei, osservandola con attenzione. «Assomigli proprio a com'ero io alla tua età. Ti fai ancora battere nella corsa dalla tua amica Clete?»

«Non più! Vuoi vedere come sono diventata veloce?»

«Ora no, uccellino. Sono venuta a prenderti per portarti a casa mia. I servitori hanno già preparato le tue cose, ma la strada è lunga e dobbiamo partire.»

«A casa tua? Da sola?»

«I tuoi fratellini verranno con noi, sono già sul carro con la nutrice. I tuoi genitori invece ci raggiungeranno più avanti: tuo padre è in viaggio, sarà di ritorno a giorni.»

«Dov'è andato? C'è una guerra e io non lo so?»

La loro era una città di soldati. Gli uomini combattevano compatti al suono di flauti, in file ordinate, dietro ai loro enormi scudi di bronzo; le donne reggevano la città, in loro assenza, con pugno di ferro, senza paura.

«Nessuna guerra, uccellino. Ma devo raccontarti una storia, e lo farò quando saremo sul carro. Presto, dobbiamo andare.»

E così, improvvisamente, Nosside aveva dovuto salutare la sua città, perla della Grecia; la città di Elena, la donna più bella del mondo, quella per cui molto tempo prima si era combattuta una guerra lunga dieci anni.

Nosside aveva lasciato Sparta.



